

Primo piano

Tre anni dopo il terremoto

Haiti, la scuola della Caritas bergamasca è già una realtà

Avviata dopo il sisma, sarà inaugurata a ottobre. Verrà intitolata a Papa Giovanni e durante i lavori i giovani haitiani hanno imparato dai volontari le tecniche per realizzare edifici sicuri

DI LAURA ARNOLDI

La scuola professionale di Haiti, nella periferia della capitale Port-au-Prince, è ormai una realtà: la prima parte dei lavori dell'edificio è conclusa, ad ottobre le ultimazioni prima dell'inaugurazione prevista il 26. Il progetto è sostenuto grazie ai fondi (500 mila euro) raccolti dalla Caritas diocesana di Bergamo in seguito al terremoto del 2010 ed è stato coordinato dai missionari Monfortani.

«La scuola sarà intitolata a Papa Giovanni XXIII: è un bel segno di vicinanza alla popolazione colpita dal disastro. La scuola nasce grazie alla generosità delle parrocchie e delle persone di buon cuore bergamasche – commenta don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana –. È significativo che sia un'iniziativa rivolta alla formazione dei giovani, che rappresentano la speranza per il futuro».

Un progetto innovativo

Il progetto è davvero unico a partire da come è stato concepito il cantiere, perché non si è realizzata una struttura da «donare» agli haitiani, ma è stata costruita insieme a loro, facendo diventare la fase di edificazione già un percorso didattico. «Lo staff e i volontari che hanno lavorato in questi mesi sono diventati insegnanti dei giovani che stanno acquisendo tecniche costruttive d'avanguardia», spiega l'architetto Edoardo Milesi dello studio Archos.

In un luogo considerato «svantaggiato» Milesi ha portato conoscenze di altissimo livello e tecnologie particolari: «La struttura è "leggera" e non utilizza cemento armato. Gli ambienti sono stati montati come fosse il meccano, costruiti con legno e giunti metallici, usando una tecnologia a secco antisismica e materiali componibili, riciclabili anche da scarti, come blocchi in cemento alleggeriti con la plastica lasciata per strada».

La finalità della costruzione è duplice: non solo un edificio scolastico, ma un luogo di incontro per le persone, per fermarsi e informarsi. Innovativi anche ser-

vizi come l'impianto di fitodepurazione. «Quest'ultimo – aggiunge l'architetto – è importante per risolvere il problema dell'inquinamento della falda sotterranea che ha gravi conseguenze sulla salute. Si tratta di un sistema semplice che utilizza le canne presenti ad Haiti».

Volontari insegnanti

Per Milesi è fondamentale che l'edificazione sia diventata momento di apprendimento e partecipazione della popolazione locale: «All'inizio non è stato semplice far comprendere ai volontari italiani quanto fosse più importante la loro attività di insegnanti per un gruppo di circa 12 studenti haitiani rispetto all'esecuzione del lavoro. Abituati a "fare" con grande generosità è stato per loro difficile rallentare il ritmo e "perdere tempo" per fare imparare agli studenti haitiani le tecniche».

Sono circa una ventina i volontari del gruppo «Amici del Perù» che sono partiti per Haiti. «Ci siamo messi a disposizione per questo progetto dopo che per dieci anni siamo andati in Perù –

racconta Marco Bigoni –. È stato più difficile che altrove. Le condizioni di Haiti sono di estrema povertà. Non è stato semplice diventare docenti. Tra noi ci sono muratori che svolgono questo lavoro da quarant'anni e sono abituati a lavorare 12-13 ore. C'era un problema anche di lingua, perché non si parla francese, ma il creolo». I volontari si sono alternati, molti sono rimasti per due mesi e c'è chi ha messo in campo le proprie competenze: «Il dentista ha curato molte persone».

«Dopo le prime incertezze di fronte a un progetto che va oltre la scuola tecnica tradizionale – commenta padre Santino Brembilla, superiore dei Monfortani –, si è aperto un certo interesse intorno a questo progetto che mette nelle mani dei giovani haitiani gli strumenti e la capacità di realizzare case sicure contro terremoti e cicloni, ma anche meno costose». La situazione ad Haiti è ancora difficile come racconta padre Santino: «Sono passati ormai tre anni e mezzo dal terribile terremoto. La città, nel suo abituale caos, è riuscita a pulire un po' le macerie, ma la ripresa è veramente lenta. Alcuni risultati locali si possono notare, ma sono numerosi i nuclei familiari che aspettano di uscire da una situazione ancora drammatica».

Un villaggio futuro

Per aiutare le famiglie a ricostruirsi un'abitazione i missionari Scalabriniani con padre Giuseppe Durante hanno chiesto aiuto all'architetto Milesi: «La scuola sta già producendo frutti: si pensa ad un villaggio con una quarantina di case costruite con la stessa tecnica a secco e che le famiglie potranno acquisire con una sorta di affitto a riscatto».

Per padre Santino è importante che dopo la realizzazione della scuola venga mantenuta «la continuità tra lo studio che ha concepito il progetto e il gruppo di giovani haitiani che dovranno essere in grado di iniziare delle realizzazioni concrete di costruzioni, come propria opportunità professionale». ■



1) Un piccolo orfano a Port-au-Prince dopo il terremoto del 2010; 2) e 3) Particolari del cantiere della nuova scuola professionale costruita con i fondi raccolti dalla Caritas diocesana di Bergamo: la scuola sarà intitolata a Papa Giovanni XXIII e sarà inaugurata il prossimo 26 ottobre

Caso di architettura sostenibile Lo studia l'Università di Siena

Lo studio Archos sta portando ad Haiti tecniche e conoscenze all'avanguardia e innovative suscitando l'interesse di professionisti e docenti dell'università Notre Dame de Haiti. Ma si parla della scuola edile anche durante la Summer School per laureandi e laureati promossa dall'Università di Siena sul tema dell'«Architettura sostenibile». Nella Certosa di Pontignano si svolge il corso di 100 ore di didattica suddivise in due settimane residenziali teoriche con atelier di progettazione: la prima si è svolta dal 28 luglio al 4 agosto e la prossima sarà dal 13 al 20 ottobre. «Ad ottobre dal 20 al 27 si svolgerà un workshop residenziale a Port au Prince. Gli studenti visiteranno il cantiere della scuola professionale costruita con la tecnica della muratura a secco per conoscere direttamente i principi che hanno ispirato il progetto» spiega l'architetto Edoardo Milesi, progettista della scuola professionale di Haiti. ■



Un edificio costruito con tecniche all'avanguardia